

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI ROMA 2021

IL PROGRAMMA DEL PCL

IL Partito Comunista dei lavoratori partecipa alle elezioni comunali di Roma con un punto di vista alternativo e coerentemente di classe: quello dei lavoratori /lavoratrici, dei nativi e dei migranti, dei giovani, dei precari e dei disoccupati, rispetto alle formazioni che si contendono la difesa degli interessi della borghesia romana. Questo tanto più di fronte alla subalternità della sinistra riformista (Sinistra Italiana, Art21 e PRC) a forze Rosse-Brune come il partito di Rizzo e al centro-sinistra, imperniato sul PD.

Non ci illudiamo che il terreno elettorale possa rappresentare di per sé il terreno dell'emancipazione del mondo del lavoro dallo sfruttamento. Ma anche il terreno elettorale può dare visibilità e voce a una proposta d'azione, anticapitalista e rivoluzionaria, facendola conoscere a più ampi settori di massa, e favorendo l'organizzazione attorno ad essa degli strati più coscienti dei lavoratori e dei giovani. Questa è la ragione della nostra presentazione elettorale, in contrapposizione a tutti gli altri partiti.

A differenza di ogni altra forza politica, non siamo a caccia di assessorati e prebende a braccetto col PD. Non siamo alla ricerca di pacche sulle spalle di ambienti benpensanti e della loro legittimazione. Noi non abbiamo altro interesse da difendere che l'interesse dei lavoratori e la loro liberazione. Non facciamo politica per prendere voti, ma chiediamo voti a una politica: una politica intransigente di difesa del lavoro.

Non a caso siamo l'unico partito della sinistra italiana a non aver mai tradito i lavoratori. A non aver mai votato- in cambio di ministeri- missioni di guerra, sacrifici sociali, regali alle banche. A non aver mai votato, in cambio di assessori, i tagli alla sanità, le privatizzazioni dei trasporti. Siamo stati e saremo ovunque, ad ogni livello, da una parte sola. La parte degli sfruttati contro gli sfruttatori, i loro governi, le loro giunte. Non abbiamo l'ambizione nazionale di allearci col PD o di non essere scaricati dal PD, che oggi sostiene il governo Draghi, governo dei banchieri insieme alle forze reazionarie di Salvini e tutte le sue porcherie contro i lavoratori. Abbiamo un'ambizione più grande: unire gli sfruttati contro tutti i loro avversari per realizzare una società a misura d'uomo. Una società socialista.

Questo patrimonio di coerenza è decisivo perché la sinistra e il suo popolo possano tornare a vincere. La sinistra non ha perso affatto perché troppo “divisa”. Ha perso perché ha cessato di essere tale. Tutte le sinistre erano unite al governo in anni recenti a votare le leggi di precarizzazione dei giovani e le finanziarie lacrime e sangue contro i lavoratori. Altro che sinistre “divise”! Tutte le sinistre sono unite, al di là delle diversità di sigla, nelle giunte di centrosinistra a votare il taglio delle spese sociali. E se litigano spesso tra loro è solo perché si disputano poltrone e ruoli nelle stesse giunte in cui insieme siedono. Altro che sinistre “divise”! Questa politica ha posto le basi per la nascita del populismo grillino. IL dramma del sistema sanitario, in questa emergenza Covid, è soprattutto il frutto non solo di un cattivo governo (ad esempio D'Alema negli anni duemila con la regionalizzazione del sistema sanitario) ma di ma anche di pessime amministrazioni regionali targate PD, come quella dell'illustre mediocrità politica di Zingaretti alla regione Lazio.

La verità è che c'è bisogno finalmente di una sinistra vera, di una sinistra che non tradisca. Solo una sinistra vera può unire davvero i lavoratori, i precari, il mondo dei diritti civili disoccupati contro i loro avversari. Può contrastare le mistificazioni dominanti. Può aprire una pagina nuova. Il PCL è impegnato, controcorrente, con tutte le sue forze in questa prospettiva: *unire in una vera sinistra tutti coloro che vogliono ribellarsi all'esistente, per costruire una società liberata dalla dittatura del profitto e dall'oppressione culturale normo-costituita.*

IL CAPITALISMO È FALLITO. È NECESSARIA UN' ALTERNATIVA DI SOCIETA'

Il capitalismo è fallito.

Circa trent'anni fa, dopo il crollo del Muro di Berlino, ci avevano raccontato la favola di un futuro radioso dell'umanità, grazie alla vittoria del capitalismo. E' accaduto l'opposto. Il capitalismo si trova di fronte alla crisi più grave degli ultimi 90 anni, e non sa come uscirne. IL Covid ha dimostrato il fallimento delle politiche del capitale, delle privatizzazioni, delle liberalizzazioni. Ovunque le politiche del capitale si sono tradotte in taglio alla sanità, alla cultura e ai diritti (come la rimozione renziana dell'art 18) è ora d'invertire questo senso di marcia, partendo proprio da Roma.

Roma non è come le altre città della penisola italiana né per dimensioni e né per i suoi bisogni. Ha caratteristiche singolari che vanno oltre la semplice amministrazione. Questa è una realtà incontestabile nessuna amministrazione, nessun governo cittadino a sino ad ora svolto in modo dignitoso il suo compito, i poteri pubblici locali si sono avvitati nelle solite logiche borghesi di lottizzazione e spartizioni di denaro per i soliti privilegiati. L'opinione pubblica ha ben compreso questa dinamica, una dinamica comune al centro destra e al centro sinistra (in tutte le sue varianti annesse quella del M5S), per questo come primo aspetto, come PCL, vogliamo istituire un sistema consigliere che interesse tutte fasce di lavoratori e disoccupati, un modello di procedura politica che si fonda nell'esclusività delle categorie più deboli della società. L'idea è quella di attribuire al mondo del lavoro una diretta responsabilità nell'esercizio del potere pubblico nelle sue varie forme: prendere decisioni, discutere, organizzare un servizio e valutare l'attuazione di politiche deliberate

Lo Stato italiano versa ogni anno nelle tasche delle banche di decine di miliardi di Euro. Le giunte locali di ogni colore versano complessivamente ogni anno ai banchieri 70 miliardi. Ecco a cosa servono i sacrifici sempre più insopportabili imposti a lavoratori, pensionati, cittadini: a pagare quegli stessi banchieri che con le loro speculazioni e truffe sono i primi responsabili della grande crisi! Altro che "democrazia"! Altro che governi d'unità! La grande maggioranza della popolazione viene sacrificata alla dittatura di una piccola minoranza di industriali e banchieri. I principali partiti (di ogni colore) e i loro governi, nazionali e locali, sono solo gli esattori del capitale finanziario. Non a caso FI, PD, LEGA, M5S - i grandi sostenitori del governo attuale sono tutti subordinati alle politiche dettate da Draghi, compresa l'opposizione a sua Maestà della Meloni. Pensare di "riformare" questo stato di cose dando fiducia agli stessi individui che hanno governato negli venti anni è pura utopia.

Chi ha diffuso a sinistra in questi anni la leggenda di un possibile governo "amico" che possa risolvere la crisi a vantaggio dei lavoratori, ha raccontato frottole, per giustificare la propria corsa a ministeri o assessorati. I governi Prodi, Zapatero, Obama, Renzi e Conte bis sono stati il cimitero

di queste fandonie e illusioni. L'unica via -certo difficile ma reale- è quella di rovesciare questo stato di cose. Mettendo in discussione il capitalismo e le sue radici. Rifiutando il pagamento del debito pubblico ai banchieri strozzini. Nazionalizzando le banche (con piena tutela dei piccoli risparmiatori), e unificandole in una unica banca pubblica, sotto controllo sociale. Espropriando le grandi aziende sotto il controllo dei lavoratori, a partire da quelle che licenziano e ignorano i diritti sindacali (GKN in testa). Ripartendo il lavoro esistente fra tutti, secondo un piano democraticamente definito dai lavoratori stessi, in modo che nessuno ne sia privato. Avviando un grande piano di opere sociali (riassetto ambientale, fonti energetiche alternative, trasporto pubblico, edilizia scolastica e popolare, riparazione della rete idrica, bonifica del territorio a partire dall'amianto), che dia nuovo lavoro a milioni di disoccupati (italiani e migranti) e che sia finanziato dalla tassazione progressiva delle grandi ricchezze, dall'abbattimento dei privilegi istituzionali e clericali, dall'abbattimento delle spese militari e di guerra, dalle enormi risorse risparmiate con il ripudio del debito ai banchieri e la nazionalizzazione delle banche. A proposito della "lotta agli sprechi"..

Questo programma indica l'unica via possibile di alternativa. Ma non sarà realizzato né dai governi avversari, né dalla pura pressione dei movimenti, né dalle grida populiste di qualche comico guru, come Beppe Grillo che ha visto implodere il suo giocattolo privo di idee e base sociale oscillando tra essere il lustra scarpe di Salvini (Conte 1) e quello di Renzi (Conte 2). Può essere realizzato solo da un governo dei lavoratori e della popolazione povera: un governo che può essere imposto solo da una sollevazione popolare.

Lavorare in ogni lotta a questo sbocco è il nostro impegno quotidiano. La campagna elettorale è solo un terreno collaterale e provvisorio di questo nostro lavoro. Un nostro eletto/a, in qualsiasi sede istituzionale, sarebbe solo un tribuno di questa battaglia generale, in un rapporto indissolubile con le ragioni di tutti gli oppressi. Un eletto dei lavoratori, al loro servizio, per una alternativa di società. Non un agente dell'avversario tra i lavoratori a difesa di questa società, come troppe volte è successo.

IL CENTRODESTRA A ROMA: COMITATO D'AFFARI DEI POTERI FORTI E DEL PROFITTO AI DANNI DELLA POPOLAZIONE POVERA.

L'amministrazione di Alemanno quella che ha aperto la strada alla giunta Raggi fu spinta all'epoca da un ciclone devastante ma finì con il massacrare la città.

La sua politica fu quella di favorire, in senso corporativistico, il suo entourage (affare *parentopoli*) ai vertici delle aziende municipali. Così la destra di Dio, patria e famiglia si è "trasformò" in Dio, prendi e famiglia...

La situazione della città era impressionante, il degrado era all'ordine del giorno, l'incapacità del sindaco nel gestire le normali difficoltà (vedere la triste vicenda, l'impreparazione disagio neve) a sviluppare una politica sull'emergenza abitativa, sull'occupazione ecc.

La legge del profitto e le sue compatibilità l'hanno fatta insomma da padrone, a danno della sicurezza più elementare del territorio.

Dunque da ogni punto di vista, la giunta Alemanno ha operato come agenti degli industriali, dei banchieri, dei costruttori e più in generale del profitto. La subordinazione religiosa al Patto di

stabilità imposte dalle finanziarie nazionali di centrodestra e centrosinistra ne è la misura. Il coinvolgimento, del centrodestra di Alemanno, ripetuto nel malaffare (“Regione Fiorito ne è il portato naturale)

Non può esservi alternativa reale a tutto questo se non rovesciando questa logica: sfidando apertamente, anche sul terreno locale, la dittatura del capitale, e contrapponendovi le ragioni del lavoro e della maggioranza della società. Siano i lavoratori a governare Roma, non le banche, gli industriali e la Curia. Questa è l'unica reale alternativa

L'INCOMPETENZA DEL M5S

La città eterna dopo il dramma dell'ex missino, genero del “fascistissimo” Rauti è stata devastata dall'amministrazione Raggi, da buche grandi come auto.

Il verde pubblico è in completo degrado prodotto dai rifiuti, segno distintivo della città. Oppure è normale vedere, incontrare animali selvatici, poveri animali come i cinghiali scorrazzare per le vie di Roma. Neanche sul terreno della normale amministrazione la Raggi è riuscita a fare qualcosa come ad esempio l'ATAC, l'azienda municipalizzata per il trasporto urbano dove si registra un totale disastro su tutta la linea da ritardi cronici, bus in fiamme e disservizi di ogni genere.

In quattro anni di amministrazione di Virginia Raggi è stato l'esempio lampante del fallimento. Tutte le questioni, i problemi storici che riguardando Roma e le fasce più deboli sono rimasti gli stessi problemi come l'emergenza abitativa, riqualificazione delle periferie, sostegno alle famiglie più povere, questione ambientale, emancipazione del genere femminile e mondo LGBTQI sono rimasti congelati se non aggravati. Questo denota che la politica “antisistemica” del M5S era solo forma nella sostanza si sono pronati ai padroni in modo del tutto simile alle giunte Veltroni e Alemanno.

NON BASTA CAMBIARE IL DIRETTORE D'ORCHESTRA, BISOGNA CAMBIARE ANCHE MUSICA BASTA CON IL CENTRO SINISTRA

Dopo i massacri sociali effettuati dalle precedenti amministrative di Rutelli e Veltroni, dopo i proclami e gli slogan di cambia il vento, cambia l'aria, Roma si trova oggi a fare i conti con l'ennesima candidatura dei poteri forti a servizio del clero. Un centro sinistra (con l'adeguamento senza principi della sinistra radicale) ripresenterà i nomi noti, che nulla hanno a che fare con la tradizione della sinistra anzi legati ai poteri forti della città, della nazione. Questa politica è partita con il piede sbagliato. In questo contesto si aggiunge anche la candidatura di Calenda, una sorta di Martelli con meno capacità che attingendo ancora al pensiero “socialista liberale” (una sorta di ossimoro in politica) avanza alcuni progetti, alcune idee. Naturalmente fa questo con quarant'anni di ritardo e rimuovendo completamente il fallimento della sua breve attività politica e la storia a cui fa riferimento ovvero i vari Craxi, Blair ecc.

Come più volte ho sostenuto e come più volte, come PCL abbiamo detto: i governi di centro destra e di centro sinistra suonano tutti lo stesso spartito fanno solo gli interessi della grande borghesia, del capitale, della chiesa. Esempio è appunto l'amministrazione Veltroni

confindustriale, che ha curato il bilancio della nostra città con la stessa cura che Draghi ha attuato a livello europeo...

Quindi per gli interessi che il centro sinistra pensa di rappresentare a livello locale sono gli interessi dei poteri forti del clero e lacrime e sangue per il mondo del lavoro.

L'unica vera alternativa è un governo dei Lavoratori

PER UN ANTIFASCISMO DI CLASSE!

il fascismo non è la risposta della borghesia a un attacco al proletariato, ma piuttosto l'espressione della decadenza della società. Oggi più che mai assistiamo ad una ripresa politica delle organizzazioni di estrema destra anche grazie alla complicità di alcuni media o di politici di primo piano (non a caso) come il caso del sottosegretario Durigon. IL loro "risveglio" trova nella crisi e nella copertura dei vari governi (sino a poco tempo fa in carica) di centro destra. Basti pensare a Salvini che oramai è un vero sponsor del merchandising di Casapound nonché un commensale gradito.

Il primo compito, il dovere di un'organizzazione rivoluzionaria come la nostra è quella di saper intercettare il malcontento presente nelle periferie e spiegare a tutti che il fascismo non è la soluzione. Dobbiamo parlare di cultura, la destra è portatrice di dogmi e false verità (Dio, Patria e famiglia), noi dobbiamo rispondere con la lotta di classe internazionalista allo sciovinismo piccoloborghese che la destra esprime. Le persone, questo dobbiamo spiegare in modo certosino, non si dividono per nazionalità, etnia, religione e orientamento sessuale ma tra sfruttati e sfruttatori.

L'antifascismo è stato nella storia essenzialmente prerogativa dei militanti comunisti, socialisti ed anarchici, i quali hanno pagato al fascismo il prezzo più alto in termini di repressione, mentre altri, come il Partito Popolare (antenato della DC), ha sostenuto l'avvento della dittatura fascista fino a far parte del primo governo Mussolini.

Da alcuni anni assistiamo a squallidi tentativi di "pacificazione" tesi ad affermare il concetto che partigiani e repubblicani fascisti fossero tutti uguali, tutti egualmente italiani e patrioti (in questi giorni a Roma è apparso tra le vie della città un manifesto atto a spiegare " l'onore" dei repubblicani di Salò).

Oggi, come ieri, bisogna dunque guardarci da chi tenta di cambiare la storia per affermare nel presente un nuovo autoritarismo fatto di razzismo e discriminazioni nei confronti di ogni "diversità", di negazione dei diritti dei lavoratori, di repressione poliziesca del dissenso, d'annientamento di ogni garanzia sociale.

È necessario, anche, stare attenti anche a chi agita strumentalmente la bandiera dell'antifascismo per nobili calcoli elettorali: come in passato ha fatto il centro-sinistra. Se oggi c'è qualcosa da ricordare sono i 40.000 italiani che furono strappati dalle loro case dai militi della Repubblica Sociale o dalle truppe tedesche e deportati nei lager, di questi 30.000 erano partigiani, antifascisti e lavoratori arrestati in gran parte dopo gli scioperi del marzo del 1943.

VIA I FASCISTI DA ROMA!

RIVENDICAZIONI E PROPOSTE

Il nostro programma “elettorale” è molto poco elettorale dunque molto concreto. Non si limita ad elencare i buoni propositi del nostro Candidato Sindaco, che Sindaco non sarà. Ma presenta innanzitutto quello che comunque facciamo e faremo a fianco dei lavoratori, precari, disoccupati genovesi, in opposizione alle giunte di centrosinistra o centrodestra. Sia se resteremo fuori del Consiglio Comunale. Sia, con forza ben superiore, se la nostra candidata a sindaco sarà eletta.

Le politiche di attacco al lavoro, di privatizzazione, di tagli sociali, continueranno purtroppo anche a Roma sia che vinca il centrosinistra, sia che vinca il centrodestra o il populismo oscillante della Raggi.

Noi ci opporremo con tutte le nostre forze a queste politiche, chiunque le gestisca. Come facciamo a Milano o In Calabria e ovunque. Sosterremo tutte le lotte che si svilupperanno contro di esse. Lavoreremo a unificarle in una grande vertenza cittadina. Chiederemo incessantemente a tutte le sinistre cittadine (politiche, sindacali, associative, di movimento) di rompere con esse e di combatterle, in ogni sede, a partire dalle piazze e dai luoghi di lavoro. Di rompere col PD e col suo *codazzo*, cessando di votare o sostenere tagli e privatizzazioni in cambio di assessorati. Di realizzare con noi un fronte unico delle sinistre al fianco dei lavoratori, contro le forze dominanti.

Al tempo stesso non ci limiteremo all'opposizione. Non siamo solo “antagonisti”. Siamo comunisti. Non ci limitiamo a combattere l'attuale potere, vogliamo un altro potere, quello dei lavoratori, in funzione di un'altra società, dove a comandare non siano le banche ma chi lavora.

In questo senso avanziamo un programma di rivendicazioni radicali: tanto radicali quanto radicale è la crisi che i lavoratori subiscono e l'attacco che viene loro portato. È il programma di una giunta di svolta a Roma, che abbia il coraggio di rompere apertamente con le regole del gioco del capitalismo e di battersi per un governo nazionale dei lavoratori.

Una giunta di svolta dovrebbe innanzitutto:

- 1. Rifiutare di subordinarsi alle logiche bancarie imposte dal governo Draghi e ripudiare l'asservimento amministrativo, le risorse recuperate vanno investite nei servizi pubblici e sociali, a tutela dei lavoratori e della popolazione povera.**
- 2. Abolire il finanziamento pubblico di scuole private, laiche o confessionali, devolvendo le risorse così risparmiate all'istruzione pubblica e agli asili. Opporsi al finanziamento regionale delle cliniche private, a vantaggio della sanità pubblica e della cancellazione dei ticket. Tutti i servizi sociali devono essere pubblici, sotto controllo sociale. Tutte le aziende e servizi privatizzati a Genova in tanti anni, vanno recuperati al controllo pubblico.**
- 3. Applicare l'IMU sulla prima casa popolare di abitazione ai redditi sopra i 50.000 euro (esentare le famiglie più povere) e applicare un prelievo progressivo sulle seconde e terze case. Requisire le case sfitte, a partire da quelle detenute dalle grandi società immobiliari e porle a disposizione della popolazione povera e bisognosa. Requisire le grandi proprietà immobiliari del Clero (esclusi i luoghi di culto) e usarle a fini sociali sotto controllo pubblico, a partire da**

strutture autogestite per i giovani e di strutture di ritrovo per anziani.

4. Promuovere un autonomo controllo popolare sul territorio, col pieno coinvolgimento di comitati di quartiere e strutture sindacali, per censire in modo capillare tutti i casi di sfruttamento odioso del lavoro nero e irregolare, e di evasione fiscale e contributiva: imponendo la regolarizzazione dei lavoratori sfruttati (o la requisizione delle aziende responsabili) e investendo le risorse così recuperate nell'assunzione a tempo indeterminato di tutti i precari della pubblica amministrazione.

5. Abbattere i privilegi istituzionali: sindaco, assessori, consiglieri, dirigenti del Comune e delle aziende comunali dovranno avere uno stipendio non superiore a quello di un operaio specializzato. Le risorse così liberate dovranno partecipare al finanziamento di un salario sociale ai disoccupati in cerca di lavoro.

6. Recupero pieno al controllo pubblico della gestione dell'acqua, riassetto idrogeologico del territorio, piano generale di raccolta differenziata dei rifiuti, ampliamento dei consultori, potenziamento del trasporto pubblico cittadino, risanamento dell'edilizia scolastica e residenziale.

7. Esproprio dei beni ecclesiastici.

8. Promuovere una grande battaglia per liberazione d'identità di genere. Questo tema non deve passare unicamente, seppur importante, per una logica istituzionale ma deve anche passare da una lotta politica, di massa e sociale per i diritti civili. Il Mondo LGBTQ deve essere visibili, prendersi la parola, la vita è i propri diritti.

9. Obiettare gli Obiettori: spesso una donna o una coppia che scelgano di interrompere la gravidanza incontrino ostacoli non indifferenti nell'accesso al servizio, al punto da trovarsi nella situazione di aver superato il terzo mese di gravidanza. Questo non è ammissibile in ogni ospedale e struttura sanitaria ed in ogni orario ci deve essere un medico in grado di poter garantire l'aborto, si deve valutare caso per caso la diffusione dei medi obiettori in ogni ospedali e se in sovrannumero saranno spostati in altre strutture.

Una simile giunta di svolta, e il suo programma- proprio per il loro carattere di rottura- incontrerebbero l'opposizione aperta dei governi nazionali (e locali) di ogni colore. E dunque potrebbero essere imposti e realizzati solo da una mobilitazione di massa straordinaria in aperta contrapposizione alle classi dirigenti. Anche a questo fine, l'intera macchina comunale andrebbe rivista da cima a fondo: trasferendo il potere reale nelle strutture autorganizzate, come scritto sopra, dei lavoratori e del popolo, quartiere per quartiere, e su scala cittadina. Una assemblea cittadina di delegati eletti nei posti di lavoro e nei quartieri, privi di ogni privilegio sociale, permanentemente revocabili dai loro elettori, sarebbe infinitamente più forte, più efficiente, più democratica, più economica, di qualsiasi vecchia macchina burocratica dello Stato. È la prefigurazione di un altro Stato: non più lontano e nemico dei lavoratori, ma organizzatore ed espressione della loro forza.

Una simile giunta sarebbe a tutti gli effetti un organo di potere degli sfruttati contro sfruttatori. Per questo costituirebbe di per sé un fattore di richiamo per i lavoratori di tutta Italia, e un atto di ribellione contro le classi dirigenti nazionali. Per questo sarebbe solo un passo in direzione di

una alternativa generale, uno strumento di lotta per un governo dei lavoratori in tutta Italia.

Peraltro solo una lotta radicale generale per una alternativa anticapitalista può strappare cammin facendo risultati parziali e concreti. Le classi dominanti sono disposte a concedere qualcosa solo quando hanno paura di perdere tutto. Rivendicare “tutto” è l'unico modo concreto di strappare qualcosa. E viceversa. Respingere una prospettiva di lotta radicale, è il modo sicuro di non ottenere niente, e dunque di continuare ad arretrare lungo una discesa senza fondo.

Per questo ci rivolgiamo a tutti gli sfruttati ed oppressi di questa città, a partire dalle persone più combattive, più generose, più coscienti, per dire loro la cosa più semplice: uniamo le nostre forze attorno ad un programma di vera opposizione e di vera alternativa. Anche attraverso il voto: perché ogni voto al PCL rafforzerebbe quel programma. Ma soprattutto al di là del voto, nei luoghi di lavoro, nelle strade, nelle piazze: perché lì si deciderà chi comanda e chi obbedisce nella società italiana. Noi vogliamo che al posto di comando vadano finalmente i lavoratori. Dare un partito a questo programma è l'impegno del Partito Comunista dei Lavoratori (PCL).

PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI